

Una nuova direttiva israeliana accelera la pulizia etnica di Masafer Yatta

www-972mag-com.translate.goog/masafer-yatta-pulizia-etnica-direttiva-israeliana

25 giugno 2025

L'ordine militare rimuove gli ultimi ostacoli legali alla demolizione e allo sfollamento indiscriminato di 12 villaggi palestinesi nella Cisgiordania meridionale.

Di Yuval Abraham e Basel Adra, 25 giugno 2025



Soldati israeliani fanno irruzione nel villaggio di Khilet Al-Dabe', Masafer Yatta, nella Cisgiordania meridionale, 3 giugno 2025. (Oren Ziv)
In collaborazione con

Negli ultimi mesi, le forze armate e i coloni israeliani hanno intensificato gli sforzi per espellere circa 2.500 palestinesi che vivevano in un gruppo di villaggi nella regione di Masafer Yatta, nella Cisgiordania meridionale. All'inizio di maggio, quando l'esercito ha raso al suolo gran parte di Khilet Al-Dabe', si è trattato della più grande demolizione nella zona fino ad oggi. Ora, una nuova direttiva militare minaccia di accelerare la distruzione di un'altra dozzina di villaggi.

La scorsa settimana, l'Ufficio Centrale di Pianificazione dell'Amministrazione Civile – l'organismo militare israeliano responsabile del rilascio dei permessi di costruzione nei territori palestinesi occupati – ha adottato una direttiva che impone il rigetto automatico di tutte le richieste di costruzione palestinese pendenti a Masafer Yatta. La direttiva cita esigenze militari come giustificazione e fa specifico riferimento alla Firing Zone 918, l'area che comprende 12 dei 20 villaggi di Masafer Yatta e che Israele ha dichiarato zona militare chiusa all'inizio degli anni '80 al fine di sfollare forzatamente i suoi residenti palestinesi.

La direttiva si basa su un documento emesso la scorsa settimana dal Comando Centrale dell'esercito, di cui +972 e Local Call hanno ottenuto una copia. Secondo il documento, i residenti dell'area devono essere espulsi "utilizzando l'intera gamma di strumenti civili e di sicurezza a disposizione [dell'esercito]", in modo che l'esercito possa esercitarsi con il fuoco vivo sui loro territori "a beneficio della guerra nei vari campi – una guerra che purtroppo è diventata routine nell'ultimo anno e mezzo ed è culminata negli eventi dell'Operazione Rising Lions", il nome israeliano per l'operazione in Iran. Yehuda Alkalai, capo dell'Ufficio Centrale di Pianificazione, ha successivamente ordinato al personale di allineare tutte le decisioni a quest'ordine.

La nuova direttiva si basa sull'uso di zone di tiro militari da parte di Israele, che dura da tempo, come pretesto per l'espropriazione di terreni e l'espansione degli insediamenti. Mentre in precedenza i palestinesi potevano presentare progetti edilizi che, almeno temporaneamente, congelavano gli ordini di demolizione durante la revisione, un regolamento militare del 2021 ha inizialmente bloccato l'elaborazione di tali richieste senza "l'approvazione del comandante militare". La nuova direttiva ora prende di mira decine di richieste pendenti presentate prima di questa modifica.

I rappresentanti legali dei residenti palestinesi avvertono che questo elimina qualsiasi processo di revisione significativo e consente disagi massivi e rapidi senza affrontare casi individuali o argomentazioni legali. Alon Cohen Lifshitz, un architetto che collabora con l'ONG israeliana per i diritti urbanistici Bimkom, ha dichiarato a +972 e Local Call che i progetti edilizi rappresentavano l'ultima forma di protezione per i residenti e che la nuova politica "crea un'infrastruttura per svuotare completamente la zona di tiro".

Ora, secondo il capo del consiglio di Masafer Yatta, Nidal Yunis, almeno 25 progetti edilizi in sospeso in diversi villaggi, tra cui Jinba, Halawah e Al-Fakhit, potrebbero essere respinti a breve, il che potrebbe potenzialmente innescare demolizioni su larga scala.



Donne e bambini camminano sulle rovine delle case, nel villaggio di Khilet Al-Dabe', Masafer Yatta, nella Cisgiordania meridionale, 3 giugno 2025. (Oren Ziv)

Yunis ha spiegato che negli ultimi anni l'esercito si è concentrato sul rifiuto delle richieste di costruzione palestinesi, invece di imporre l'espulsione in massa dei residenti palestinesi, per mitigare le critiche internazionali. "Non volevano che il mondo vedesse che stavano attuando una pulizia etnica, quindi non hanno effettuato grandi espulsioni, caricando le persone sui camion", ha dichiarato a +972 e Local Call. "Hanno cercato di logorarci gradualmente, impedendoci di lavorare, demolendo case, nella speranza che la gente si stancasse e se ne andasse".

Ora, tuttavia, l'espulsione totale è diventata una prospettiva molto realistica. Secondo Yunis, gli avvocati dei residenti palestinesi sono rimasti colpiti dal linguaggio esplicito dell'esercito nel suo documento interno, in particolare dall'affermazione che le attuali condizioni di sicurezza consentono all'esercito di trasformare la zona di tiro in una "zona sterile" "evacuando" i residenti.

Per residenti come il 28enne Ahmad Muhammad Awad, le conseguenze della direttiva sarebbero immediate e devastanti. "Se demoliscono il nostro villaggio, dovremo tornare in grotte troppo piccole per le nostre famiglie, con condizioni di vita inadeguate", ha dichiarato a +972 e Local Call. La richiesta di costruzione della sua comunità passerà all'esame del consiglio urbanistico il mese prossimo.

"Affermano che questo è un terreno per l'addestramento militare, ma in realtà è controllato dai coloni. Quest'anno hanno pascolato nei nostri campi più che mai, distruggendo centinaia di dunam di raccolti."

"Si oppongono semplicemente all'esistenza palestinese"

L'iniziativa di accelerare le demolizioni è in linea con il più ampio programma di annessione del Ministro delle Finanze Bezalet Smotrich. Il parlamentare di estrema destra, a cui Netanyahu ha affidato di fatto il controllo dell'Amministrazione Civile nel 2022, ha consolidato il controllo sulle politiche edilizie in Cisgiordania insediando alleati in posizioni chiave, affermando apertamente che il suo obiettivo è "approfondire il progetto di insediamento in tutta la Terra d'Israele e impedire l'istituzione di uno stato terrorista [palestinese]".



Il presidente del sionismo religioso Bezalet Smotrich in piedi sopra il villaggio beduino palestinese di Khan al-Ahmar, Cisgiordania, 21 marzo 2021. (Yonatan Sindel/Flash90)

Ma mentre la classe politica israeliana persegue apertamente l'espansione degli insediamenti, l'esercito continua a fingere di avere "bisogno di addestramento" per giustificare espulsioni come quelle di Masafer Yatta. Secondo Neta Amar-Schiff, un avvocato che rappresenta alcuni residenti, la giustificazione militare preclude la possibilità di affrontare le cause legali in tribunale. "[Gli avvocati dell'esercito] si basano su un unico argomento, presumibilmente legato alla sicurezza", ha spiegato. "Quando si dice 'comandante militare', il caso si chiude immediatamente".

In pratica, tuttavia, una ricerca della ONG israeliana Kerem Navot dimostra che, mentre l'esercito ha dichiarato circa 1 milione di dunam (un quinto della Cisgiordania) come zone di tiro, l'80 per cento di quel territorio resta inutilizzato per scopi militari.

Nel frattempo, sul campo, l'assalto burocratico di Israele coincide con l'escalation della violenza dei coloni. Dopo le demolizioni di Khilet Al-Dabe', i coloni hanno immediatamente stabilito un avamposto sulle rovine della comunità, molestando le famiglie rimaste e saccheggiando i loro beni. Mentre le proteste degli attivisti israeliani e internazionali hanno costretto i coloni a ritirarsi, da allora hanno cercato di tornare.

Altrove a Masafer Yatta, gli attacchi dei coloni sono continuati senza sosta. Il 19 giugno, soldati israeliani – che potrebbero essere coloni in uniforme dell'esercito – hanno lanciato gas lacrimogeni contro i pastori palestinesi a Jinba. Il giorno successivo, un gruppo di coloni è stato documentato mentre attaccava delle famiglie vicino al villaggio di Susiya, causando il ricovero di sei palestinesi in ospedale. Lo stesso giorno, un colono ha posizionato carcasse di pecore vicino alle case degli abitanti di Umm Qusa, in quella che gli abitanti descrivono come una tattica psicologica per facilitarne l'espulsione.

All'inizio della stessa settimana, anche Imran Nawaj'ah è stato aggredito dai coloni a Susiya, dove è stato ricoverato in ospedale. Nawaj'ah ha raccontato a +972 e Local Call di essere seduto con la moglie e alcuni amici quando ha visto un quad con cinque coloni mascherati, armati di manganelli, avvicinarsi al villaggio.



Imran Nawaj'ah dopo essere stato attaccato dai coloni, nel villaggio di Susiya, Masafer Yatta, nella Cisgiordania meridionale, 18 giugno 2025. (Omri Eran Vardi/Activestills)

"Si sono fermati e, senza dire una parola, hanno cominciato a colpirmi sulla testa", ha raccontato. Ho perso conoscenza. Quando ho ripreso conoscenza, ho visto che i coloni erano scappati. Mia moglie urlava perché sanguinavo dalla testa. Sono stato portato in ospedale, incapace di muovermi o parlare. Alla fine ho avuto bisogno di 17 punti di sutura.

Yunis, il presidente del consiglio locale, ha affermato che le comunità della zona ora vivono di fatto sotto assedio. "La gente ha paura di uscire di casa", ha spiegato. "Le demolizioni e gli attacchi avvengono quasi quotidianamente: semplicemente si oppongono a qualsiasi esistenza palestinese in questa zona".

Mentre il consiglio urbanistico si prepara a pronunciarsi sulle domande pendenti nelle prossime settimane, i residenti si trovano ad affrontare la triste realtà: loro e le loro case potrebbero essere i prossimi. Con la chiusura delle vie legali e l'intensificarsi della violenza dei coloni, la duplice strategia israeliana di occupazione burocratica e fisica

La cancellazione sembra destinata a completare ciò che è iniziato decenni fa: lo sgombero totale delle comunità palestinesi di Masafer Yatta.

In risposta alla richiesta di +972 sulla nuova direttiva, un portavoce militare israeliano ha dichiarato che l'Amministrazione Civile e l'Ufficio Centrale di Pianificazione "tengono discussioni in corso riguardo ai villaggi costruiti all'interno della Zona di Tiro 918". Il portavoce ha affermato che l'esercito ha "un'esigenza essenziale per quest'area" e pertanto non saranno approvati permessi di costruzione, aggiungendo che l'unità di controllo dell'Amministrazione Civile "agisce per prevenire qualsiasi costruzione illegale, sulla base di valutazioni operative, direttive politiche e leggi applicabili nell'area".